Scuola di Alpinismo Giovanile
"Luigi Bombardieri – Nicola Martelli"

www.alpinismogiovanileso.jimdo.com

PROGRAMMA:

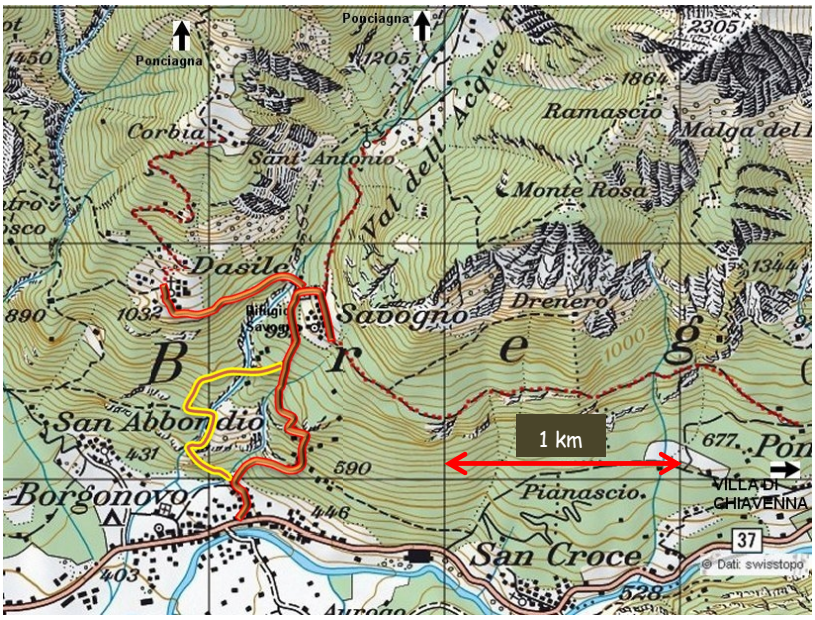
Partenza in pullman da Ponte, P.zza Vittoria **ore 7.45 --→ Rientro: 18.00**
Sondrio, autostazione pullman **ore 8.00 --→ Rientro: 17.45**
Morbegno, parcheggio stazione FFSS **ore 8.30 --→ Rientro: 17.15**
Meta: Borgonovo (Val Bregaglia)

Quota max: 1032 m s.l.m.
Dislivello: 600 m circa
Difficoltà: E (Escursionistico)

- **abbigliamento da media montagna;**
- **scarponi;**
- **pranzo al sacco;**
- **ombrellino o mantella (non si sa mai…).**

Il percorso. Questa escursione ripercorre un'antica mulattiera che, per secoli, è stata via della transumanza verso i pascoli dell'Alpe di Lago. Il sentiero inizia proprio alla base delle spettacolari cascate dell'Acquafraggia. Sono possibili delle varianti che portano ai punti panoramici più suggestivi che permettono di ammirare i salti impetuosi del torrente. La mulattiera sale passo dopo passo coi suoi **3000 gradini** circa. Nel corso della salita si incontrano, oltre ad un enorme torchio, i ruderi di antiche stalle che costituivano punti tappa per il bestiame, nel tragitto verso gli alpeggi in alta quota.

Note storiche. Savogno e Dasile sono stati abitati permanentemente a partire dal secolo XV, allorché l'aumento della popolazione, l'insalubrità e l'insicurezza del piano spinsero ad abitare i nuclei di mezza costa.



La pastorizia era elemento essenziale dell'economia: il nome Savogno infatti significa "*luogo di ovini*".
L'uomo, nel corso dei secoli, seppe sfruttare favorevolmente le risorse offerte da questi luoghi, terrazzando i pendii per ottenere maggiori superfici coltivabili, canalizzando l'acqua del torrente, costruendo edifici che ben si adattassero alla ripidezza del terreno. Le condizioni del terreno hanno costretto i Savognesi ad integrare le scarse entrate con altre attività. Così, soprattutto nella stagione morta, si trasformavano in portatori per gli abitanti della confinante Val Madris, al di là del passo di Lago. Il borgo era divenuto un punto di transito obbligato per quanti si recavano a Coira, capitale delle Tre Leghe Grigie, in Svizzera. Savogno è tuttora un paese senza strade, collegato alla valle solo tramite le vecchie mulattiere. E' stato abitato fino circa agli anni '50, poi si è spopolato, come molti altri paesi di montagna. Il villaggio, nel suo nucleo centrale ha i caratteri inconfondibili dell'insediamento di origine medioevale: vi sono due edifici costruiti in legno con il sistema blockbau, uno quattrocentesco, posto proprio in centro al villaggio, l'altro dei primi decenni dell'ottocento, costruito stranamente sopra un fienile. Il nucleo centrale comprende praticamente solo antichi edifici di abitazione, con prevalente sviluppo verticale. L'accesso ai diversi piani avviene sempre dall'esterno sfruttando la notevole pendenza del terreno. Ai piedi del villaggio, in posizione dominante, su un ripiano artificiale, sorretto da un grande muro, sorge la chiesa di S. Bernardino. L'insediamento ha, inoltre verso nord, lungo il sentiero che prosegue pianeggiante inoltrandosi nella valle, una singolare appendice costituita da una sequenza di stalle e fienili, in gran parte costruiti nel corso dell'800. Ora questo borgo si sta rivitalizzando, anche grazie all'apertura di un rifugio, funzionante tutto l'anno, ottenuto ristrutturando la vecchia scuola elementare fatta costruire da San Luigi Guanella.
Una croce lignea indica l'ingresso al paese di Dasile. Questo è caratterizzato da costruzioni più semplici rispetto a quelle di Savogno, indice di una vita più dura, ma solide e quasi fortificate. Oltrepassata la piccola chiesa di S. Giovanni Battista, eretta nel 1689 con i proventi degli emigrati a Venezia, ci si addentra tra le case. Tra queste si trova anche un piccolo edificio in legno detto "graa" che serviva ad affumicare le castagne, per poterle conservare più a lungo.

Savogno, particolare del paese

Geologia e vegetazione

Geologicamente la zona è interessata dalla unità del Tambò del pennico medio, con gneiss biotitici, generalmente a grana fine. Nel settore botanico rilevanti sono gli ontani, l'abete bianco e la flora rupicale, tra cui rara Oplimennus undulatifoglia, l'erica arborea, e, in un suggestivo castagneto alla base delle cascate, un esteso tappeto di Allium Ursinum. Ma va segnalata anche una felce, la pteris cretica, che qui trova la stazione europea più settentrionale, grazie alla costante nebulizzazione dell'acqua della doppia cascata.

L'Acquafraggia

Le cascate dell'Acquafraggia Il torrente omonimo nasce dal Pizzo di Lago a 3050 m slm, in un punto dello spartiacque alpino dal quale scendono fiumi che sfociano nel mare del Nord, nel mar Nero e nel Mediterraneo. Scendendo verso il fondovalle, percorre due valli sospese, ambedue di origine glaciale, l'una sui duemila metri e l'altra sui mille metri di altitudine. L'Acquafraggia forma quindi una serie di cascate, con un'altezza totale di 170 metri, di cui quelle più in basso, con il loro doppio salto, sono le più suggestive. L'origine del nome Acquafraggia deriva da "aqua fracta", cioè torrente continuamente interrotto da cascate. Sul finire del 1400, Leonardo da Vinci, ingegnere Ducale di passaggio da Chiavenna, annotò sul "Codice Atlantico" che "**su per detto fiume** (Mera) **si trova chadute di acqua di 400 braccia le quali fanno belvedere**", e diversi viaggiatori europei, tra il Sette e l'Ottocento, definirono le cascate dell'Acquafraggia come le più belle fra le Alpi. Il bacino dell'Acquafraggia è situato all'imbocco ovest della Val Bregaglia. Le cascate sono oggi accreditate come monumento nazionale.

Testi e foto tratte da www.paesidivaltellina.it